

**Luigi Vinc**

**21 luglio**

## **“Diario politico estivo”**

### **Draghi se ne va (voleva assolutamente farlo, altro che operazione di palazzo a suo danno)**

In Francia il premier Macron ha subito una sconfitta elettorale: la Francia non è crollata.

Nel Regno Unito il premier Johnson ha subito una sconfitta elettorale: il Regno Unito non è crollato.

Neanche l'Italia di Draghi o di chissà chi prossimamente crollerà, per via della sconfitta elettorale di un governo, nonostante la condizione sfibrata del nostro paese e della nostra realtà politica – di cui moltissimo si deve proprio al premier Draghi, al suo ministero di “tecnici” (ultraliberisti, antisociali, anche inetti). La condizione lavorativa è pesantemente peggiorata, i diritti del mondo del lavoro continuano a essere a zero, i salari sono al lumicino, molte realtà produttive chiudono: la risposta valida a ciò non poteva essere che una politica espansiva, anche al prezzo di conservare alta l'inflazione, ma si è preferito l'esatto contrario. Cioè, niente politiche di contrasto al riscaldamento climatico, anzi, la rincorsa al gas e al petrolio; inoltre, la consegna di armamenti pesanti all'Ucraina, in spregio al dettato dell'Art. 11 della nostra Costituzione, “l'Italia ripudia la guerra”. Nell'Europa occidentale la gestione Draghi risulta la più convinta, assieme alla gestione Johnson (ora al suo seguace), nella consegna di armi all'Ucraina. Draghi si è persino precipitato a sostenere il colpo di stato appena effettuato dal presidente Zelensky – persino NATO e USA hanno manifestato cautela. La gestione Draghi è stata anche illiberale: il Parlamento è stato accantonato – non c'è quindi da meravigliarsi di come un Parlamento mediocre e sbriciolato, incapace di reazione politica, abbia voluto sfiduciare il premier.

Non abbiamo perso niente. Piuttosto, è finalmente saltato il banco di un potere padronale. C'è invece aria, finalmente, in giro. Dobbiamo usarla, con molto coraggio.

Ci sta attendendo un periodo estremamente pesante, dobbiamo imparare a moltiplicare quantitativamente e qualitativamente il nostro lavoro politico, sociale, organizzativo.

### **Metto in guardia, come mi viene, da nostre euforie premature: benché, mi pare, l'alleanza di Sinistra Italiana con la Federazione dei Verdi disponga della possibilità di una comune crescita. Inoltre, non va dimenticato come le grandi crisi di sistema siano suscettibili di salti a sorpresa – vedi proprio quella che, mi pare proprio, ci ha tolto ieri di mezzo Draghi**

Primo, direi, metto in guardia da euforie, essendo molto piccoli. Abbiamo bisogno di ragionare molto concretamente su come, in molti àmbiti, costruirci. Il piano organizzativo è precario, anche perché spesso usiamo le riunioni organizzative per le più ampie e spesso ondivaghe discussioni. L'organizzazione, per noi sinistre anticapitaliste, è uno strumento assolutamente decisivo. Richiede, perciò, discussioni attente proprio su come organizzarci. Se servono in piazza bandiere, bisogna portarcele. Lo stesso vale per ogni strumento di propaganda, se lo costruiamo è per portarlo rapidamente a delle realtà. Inoltre, dobbiamo guardare con grande attenzione al linguaggio usato (dev'essere preciso e assolutamente comprensibile), e a iniziativa fatta occorre discutere sui suoi risultati, se ci sono stati, quindi, su come migliorarli, e se invece non hanno funzionato occorre capire il perché. Parimenti occorre che le discussioni propedeutiche a qualcosa non prendano troppo tempo, sicché rendano inutile l'organizzazione stessa.

Secondo. Disponiamo tutti di una strumentazione e-mail, e giustamente la usiamo, velocizza discorsi e allarga iniziative. Serve però, parimenti, anche la partecipazione al luogo fisico, materiale, anche perché suscettibile di produrre legami di amicizia e di solidarietà. Quando noi veterani venivamo attaccati dalla polizia dei governi centristi (dai primi anni del dopoguerra ai

primi sessanta), la capacità di contrattaccare, o di disperderci efficacemente, per poi riattaccare, dipendeva molto dalla solidarietà di gruppo. Supponiamo che ora avvenga un governo di destra più o meno fascista: non credo che ci tratterà democraticamente. Poi, tra compagni è anche bello fare quattro chiacchiere, e il telefonino è in ciò uno strumento scadente. La sezione di partito, quindi, deve essere anche un sito di socializzazione.

Un tema cruciale: non esiste una forma-partito unica o permanente, l'esperienza di classe e di movimento ha elaborato una quantità di sub-forme partito, adattate alle situazioni, e che sono diversissime. Inoltre, la forma-partito non sempre si presta alla costruzione politica e organizzativa. A parer mio, occorre ragionarci. Perché. Perché a fronte, da noi, di organizzazioni rigorosamente politiche (partitiche, più o meno) tutte piccole o piccolissime, opera una quantità di associazioni democratiche, a volte semi-portate al salto in politica, a volte no, avendo esse programmi particolari; molto spesso sono realtà di massa, a volte locali, a volte esistenti su più vasta scala. Esistono sindacati combattivi e di sinistra. Operano, inoltre, liste elettorali locali di sinistra, cui rispondono contemporaneamente associazioni, gruppi, partiti, ecc. Sicché il rapporto tra organismi politici e associazioni, sindacati, ecc. richiede ragionamenti molto concreti, molto pragmatici, se si vuole velocizzare quello che per noi dovrebbe essere un imperativo assoluto: la più larga cooperazione politica. Sono convinto che il momento è propizio, e non da ora; inoltre, sono convinto che la crisi italiana è sempre più aperta a operazioni pragmatiche del genere accennato.

Dato il frangente, mi pare che questa politica di cooperazione debba essere parte basilare del nostro programma di crescita generale. Perché ciò avvenga, occorre evitare comportamenti che pretendano superiorità qualsivoglia di partito, o di altro organismo. I settari debbono essere rieducati; se non ci stanno, vanno allontanati.

Sicché in conclusione, occorre inventarci forma o forme partito cui possano appartenere assieme associazioni democratiche varie (o loro singoli gruppi o individui) collocate a pari ruolo nella gestione pratica e politica.

Questa mia opinione non è recente bensì è remota, mi viene da quando, membro del Parlamento Europeo, andavo avanti e indietro a stabilire relazioni tra il GUE (Sinistra unitaria europea) e organizzazioni politiche soprattutto latino-americane. Un'organizzazione in particolare mi colpì, oltre a quella, analoga, del Partido dos Trabalhadores di Lula da Silva: fu il Frente Amplio dell'Uruguay, nella legalità dal febbraio 1971, essendo crollato il potere militare fascista (lì come altrove in molta parte dell'America Latina le guerriglie avevano vinto e portato al governo le sinistre politiche). Leader riconosciuto, il grande José Pepe Mujica, già guerrigliero Tupamaro, ora in pensione. Il Frente Amplio all'inizio era stato un'associazione di partiti e di associazioni politiche, sindacali, contadine, giovanili, tutte in posizione assolutamente paritaria, ma anche operanti individualmente, se ritenuto utile per un motivo politico qualsiasi. (In Europa quasi analoga esperienza è stata quella spagnola di Izquierda Unida, coalizione di partiti e associazioni di comunisti, socialisti, nazionalisti baschi, catalani, gallegghi, canari, arabi di Ceuta e Melilla, ecc.). Concludo: tra ciò che mi colpì del Frente Amplio fu molto la presenza in esso di un significativo partito democristiano.

**Attenzione! La partita Draghi non è del tutto finita:** il Parlamento dispone, di qui alla chiusura totale della legislatura (25 settembre), del potere dell'"ordinaria amministrazione", cioè, del potere di intervento su testi di legge già avviati a conclusione ma non chiusi. Tra essi, la consegna della cittadinanza italiana a 800 mila ragazzi o giovani residenti in Italia. Indubbiamente la questione sarà oggetto di tentativi di impedimento da parte delle destre.

**Attenzione! Gli invii italiani di armi all'Ucraina credo siano contestabili,** in sede di "ordinaria amministrazione", per via della segretezza loro assegnata, inoltre, per via della loro illegalità, violando essi smaccatamente l'Art. 11 della nostra Costituzione.

**Attenzione! Occorre manifestare pubblicamente la nostra alternativa culturale all'illegalità di Governo, e di Presidenza, fatta del ricetto massimo di persone in fuga da situazioni di guerra**

**o di fame o di discriminazioni su base religiosa o politica ecc.** Non è vero che il nostro paese non sia in grado queste persone di riceverle, quindi occorre contestare apertamente le schifose campagne delle nostre destre fasciste. Dobbiamo guardare a quanti fuggono dall'Ucraina, ma anche da quanti fuggono da tanti altri teatri. Il nostro paese necessita dei tanti migranti che cercano di arrivare in Italia, essi lo aiuterebbero a portare in equilibrio la distribuzione anagrafica della nostra popolazione, sempre più invecchiata, sempre più priva di forze di lavoro, e ai cui giovani ed età di mezzo compete sempre più di farsi carico diretto o indiretto dei costi di volumi crescenti di anziani.

**Ai motivi di principio che dichiarano il soccorso a popolazioni che fuggono dai loro territori per non morire di fame o di guerre giova ormai anche aggiungere i nostri interessi di popolazione**

### **Il clima**

In unità alla produzione di energia mediante pannelli solari o pale eoliche o altro di analogo non riscaldabile il clima occorre palesemente, purtroppo, per un periodo che traguarderà il 2022, il ricorso almeno al gas. Il nostro Governo è stato insensatamente irresponsabile, affidando al Ministro Cingolani la nostra (sic) "transizione ecologica", mai affrontata seriamente. Non che il resto del mondo sviluppato abbia a sua volta brillato, come ci dice la nostra estate.

### **Il gas**

Nel periodo, appena esaurito, dell'apologia delle meraviglie donateci da Draghi c'è il gas recuperato da più paesi tra cui, significativamente, l'Algeria, in coda l'Azerbaijan. Siamo a posto per l'inverno, ci è stato quindi dichiarato dai nostri lacchè ovvero dai nostri mass-media di regime: balle, il gas richiede mezzi di trasporto, che richiedono il loro tempo. Questi paesi hanno sì tanto gas (e petrolio, più riscaldante), ma hanno anche contratti di vendita a favore di altri paesi, per cui i contratti in questione saranno usati "nei prossimi anni". D'altra parte, il miracoloso premier Draghi di ciò si è concretamente impegnato troppo di recente. Non solo: che cosa accadrà se la Russia fermerà quote più o meno larghe di sue forniture?

Concretamente: il gasdotto TransMed, che approda in Sicilia a Mazara del Vallo, ci venderà dai 21 ai 30 miliardi annui di gas entro il 2024, spartiti di un terzo l'anno nel 2022, 2023 e 2024. Non solo: nel caso dello stop del gas russo occorrerà aggiungere a quelle cifre 29 milioni giornalieri di metri cubi.

Ricordo come il gas non solo serva alle famiglie, ma anche alle imprese, ai trasporti, ad asili, a scuole e università, a ospedali – a tutto, in breve. La corsa a contratti si è improvvisamente impennata, si trivella nel Tirreno e davanti alla Sicilia, arriva gas liquefatto davanti a Piombino: siamo al panico di Governo.

**Recupero da un mio vecchio scritto, pubblicato a suo tempo. Storia di una bufala irresponsabile dell'establishment liberista**

La famosa ~~Conferenza di Parigi~~ Conferenza di Parigi, del 2015, partecipata da 196 Stati, conclusa a ottobre con un Accordo il cui obiettivo di principio era il contenimento del riscaldamento climatico a più 1,5 gradi centigradi, elogiata dall'universo dei poteri oltre che politici mediatici, fu, inequivocabilmente, in realtà, una ignobile buffonata e un'atroce menzogna: prevede che le quote di riduzione delle emissioni di biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>), ossido di azoto (N<sub>2</sub>O) e perfluorocarburi (PFC) fossero avviate, a partire dal 2020, usando una come sorta di mercato. ~~Esso, onde in modo da~~ consentire ai paesi in tal senso più inquinanti di attrezzarsi, ~~affidò la crisi climatica a una sorta di mercato.~~

Tale mercato, accertato il totale fallimento di Kyoto, ~~deciderà~~ verrà poi rivolto al mercato e alle imprese, nella forma di "quote di emissione" (una "quota di emissione" equivalendo a una tonnellata di CO<sub>2</sub>) acquistabili come fossero azioni (o altro tipo di assets). Tali "quote" furono avrebbero potuto essere postimesse in vendita, in forma particolarmente vantaggiosa dalle imprese capaci di minore inquinamento (secondo tabelle): ~~alle imprese maggiormente inquinanti~~

~~(idem). L'ipotesi questa pensata, palesemente disonesta oltre che assolutamente~~ idiota, ~~avrebbe~~ infatti ~~stata dovuto essere~~ di freno; ~~dati i costi dell'acquisto di quei titoli,~~ ai grandi emettitori, ~~vogliosi di recuperare essi pure queste azioni.~~ Si sviluppò persino un loro indecente mercato. ~~Adi tali~~ ancora, la Conferenza di Parigi non prevede sanzioni per i paesi inadempienti, ma "sollecitazioni". Alla fine della Conferenza persino l'Arabia Saudita, tranquillizzata, firmò il protocollo finale.

### **Christine Lagarde: "Deciso intervento contro la "materializzazione" (stabilizzazione) dell'elevata inflazione in corso"**

I Governatori della Banca Centrale Europea e dei vari paesi UE hanno convenuto all'unanimità, a Francoforte, sia l'approvazione del TPI che l'aumento dei tassi di 50 punti base.

TPI: si tratta di uno strumento tecnico-finanziario che consente (in sede UE) la circolazione e l'acquisto liberi di ogni titolo finanziario, e la cui funzione è l'abbattimento degli spread (divari valoriali) intercorsi tra titoli dei diversi paesi UE, dato un contesto di alta inflazione. Detto in italiano: si tratta, il TPI, di uno strumento che tende, per esempio, a ridurre tendenzialmente a zero la differenza di prezzo di mercato tra un titolo tedesco e un titolo italiano, pur essendo essi di qualità identica e nel medesimo sito di mercato.

Parimenti, come indicato, i Governatori UE hanno concordato l'aumento dei tassi per 50 punti base. Detto in italiano: si è deciso di alzare il prezzo degli acquisti di titoli, allo scopo sempre di ridurre l'alta inflazione.

Il timore di fondo che giustifica questi orientamenti: la stabilizzazione di elevati abnormi fenomeni valoriali, dunque, la frammentazione stabile del mercato UE.

L'obiettivo fondamentale, una riduzione continua tale dell'inflazione da poter raggiungere rapidamente l'obiettivo canonico del 2%.

**Sono assolutamente scettico, prima di tutto a questo riguardo.** I fattori in questione di alta inflazione sono dovuti alla destabilizzazione generale degli scambi mondiali di mercato, per via della guerra e dei suoi caotici cambiamenti planetari, non già di processi riguardanti aree economiche determinate. Di questa destabilizzazione non si vede la fine, anzi, si vede il peggioramento. Al massimo, i Governatori riusciranno a contenere un po' l'inflazione. Contemporaneamente, però, la frenata potrà facilmente creare, accanto all'alta inflazione, una svolta deflativa, sicché, creare una generale recessione – in Italia tale fenomeno, si chiama stagflazione, già si vede. More solito, ciò significa, primo, difficoltà enormi a venirne fuori, secondo, disoccupazione e miseria delle classi popolari, cadute industriali.

Personalmente penso che occorra operare sostanzialmente il contrario rispetto a quanto deciso dai Governatori europei: lasciare a un pianeta incasinato di agire, spontaneamente, contro la stagflazione, e lavorare a una crescita produttiva razionalmente strutturata e impegnata primariamente alla tutela delle popolazioni. Non sono l'inventore geniale di questa linea di condotta: ci pensarono, a loro tempo, Keynes e Roosevelt.